

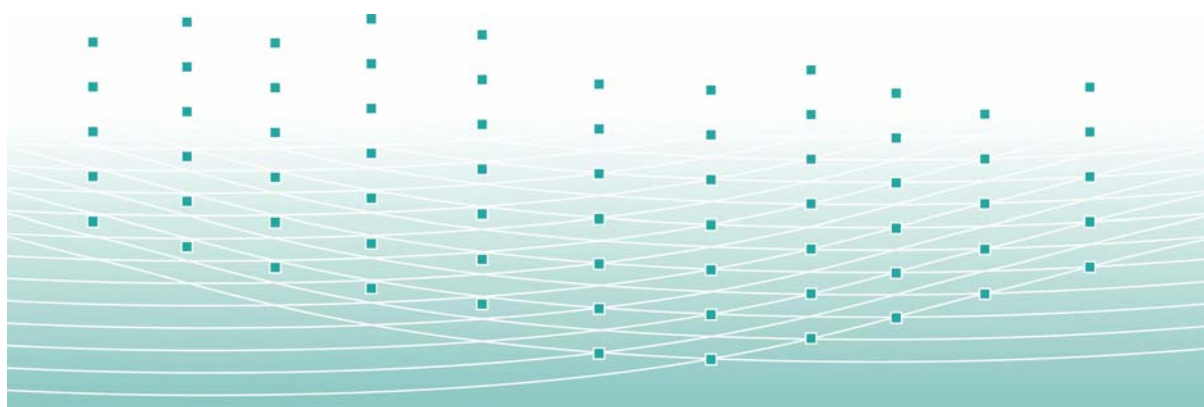


agosto 2010

Rapporto di valutazione sull'indagine conoscitiva concernente

la diffusione di programmi via etere (DVB-T) nel-
le bande IV e V

Concessioni di radiocomunicazione locali, regionali, di
regione linguistica e nazionali



Indice

1	Introduzione	3
2	Partecipanti	3
3	Domande e risposte	4
3.1	Tipi di impresa che hanno risposto all'indagine conoscitiva (informazioni personali)	4
3.2	Siete interessati all'esercizio di una o più reti di diffusione DVB-T con copertura locale, regionale, di regione linguistica o nazionale?	4
3.3	A vostro avviso qual è il numero minimo di canali di frequenza in modalità SFN necessario a coprire la regione di vostro interesse?	4
3.4	A vostro avviso quanti e quali programmi radiofonici e televisivi (per ordine di importanza) sarebbero necessari per coprire la regione di vostro interesse? Quanti di questi programmi vorreste offrire?	4
3.5	Quale standard DVB-T (DVB-T o DVB-T2) e modalità di ricezione (fixed outdoor, portable outdoor o portable indoor) prediligereste per la vostra zona di copertura e perché? Se volete, potete già indicare la variante del sistema DVB-T desiderata (modulazione, code rate, ecc.)	5
3.6	Quali altri servizi (servizi di telecomunicazione, quali video on demand, VoD), oltre ai programmi radiotelevisivi, potrebbero essere offerti attraverso le risorse incluse nella concessione?	5
3.7	Quale dovrebbe essere la durata della concessione?	5
3.8	Le concessioni dovrebbero fissare oneri particolari (es. obbligo di copertura, scadenze, qualità dei servizi)?	5
3.9	Quali misure potrebbero favorire l'accettazione del nuovo sistema di diffusione da parte del pubblico?	6
3.10	Cosa potrebbe compromettere un possibile successo del concessionario sul mercato? ..	6
3.11	Altre osservazioni e proposte	6
	Abbreviazioni.....	8

1 Introduzione

Visto l'interesse dimostrato dal settore privato, l'UFCOM ha deciso di valutare l'utilizzo sul mercato della tecnologia di diffusione via etere (Digital Video Broadcasting – Terrestrial, DVB-T) nella gamma di frequenze 470 MHz – 782 Mhz e di procedere a una definizione dei bisogni. Dal 23 marzo al 12 maggio 2010 è stata pertanto condotta un'indagine conoscitiva volta a raccogliere informazioni circa:

- l'interesse dei fornitori di servizi e di altri potenziali attori del settore delle comunicazioni nei confronti della diffusione via etere di programmi radiotelevisivi e servizi dati in Svizzera;
- il fabbisogno degli attori del mercato in termini di capacità trasmissive di cui sopra;
- la valutazione dei partecipanti all'indagine conoscitiva relativamente alle possibilità di successo dei nuovi sistemi di diffusione nelle zone regionali.

Il presente documento illustra i risultati di tale indagine conoscitiva.

2 Partecipanti

Allo scadere del termine impartito, l'UFCOM ha ricevuto **21** pareri inoltrati da:

- Bibel TV Stiftung gemeinnützige GmbH
- BNJ Multimedia Sà
- Cablecom GmbH
- Kellenberger & co
- KEYMILE AG
- Orange Communications SA
- ProSieben (Schweiz) AG
- Radio Hess, kommunikative Elektronik
- St. Galler Tagblatt AG
- Stiftung Kabelnetz Basel (Telebasel)
- Swisscom Broadcast AG
- SwissMediaCast AG
- Tele Versoix
- TVM3 SA
- Valaiscom AG
- Vaud Fribourg TV SA „la télé“
- Vita Vera Verlags-GmbH - Die Neue Zeit TV -
- Verband Schweizer Presse
- Verband Schweizer Privatradios
- WER-WEISS GmbH
- ZH-Medien GmbH ZüriPlus

3 Domande e risposte

3.1 Tipi di impresa che hanno risposto all'indagine conoscitiva (informazioni personali)

Le imprese che hanno preso parte all'indagine conoscitiva sono attive in diversi ambiti e possono essere raggruppate come segue:

- Emittenti radiofoniche: 2
- Emittenti televisive: 10
- Società dei media: 4
- Fornitori di servizi di telecomunicazione: 5
- Associazioni del settore dei media: -
- Autorità: -
- Altro: 3

Alcune imprese hanno indicato di essere attive in più ambiti contemporaneamente e ciò spiega perché il numero totale di risposte fornite superi quello dei partecipanti all'indagine conoscitiva.

3.2 Siete interessati all'esercizio di una o più reti di diffusione DVB-T con copertura locale, regionale, di regione linguistica o nazionale?

In linea di massima è emerso da più parti un interesse effettivo per le frequenze DVB-T. Un forte interesse è stato espresso, ad esempio, dalle imprese di telecomunicazione, in particolare per gli agglomerati di Zurigo, Berna e Basilea nonché per la Svizzera centrale e orientale, ma anche per una eventuale rete DVB-T nazionale; la costruzione di quest'ultima, tuttavia, dipende da approfondite valutazioni tecniche ed economiche. Gli operatori via cavo, al contrario, non hanno manifestato alcun interesse concreto.

Come previsto, tra tutte le regioni è su quella di Zurigo che si concentra il maggiore interesse: in particolare, due imprese hanno indicato il Cantone di Zurigo mentre un altro partecipante si è espresso a favore di una rete DVB-T nell'Oberland zurighese. È stato dimostrato interesse anche per una rete DVB-T nell'arco giurassiano, nella regione di Friburgo/Vaud, nella Svizzera orientale e nell'agglomerato di Basilea.

In molti casi l'interesse espresso è difficile da valutare e si basa talvolta su errate considerazioni di partenza. Diversi partecipanti all'indagine conoscitiva, ad esempio, non sono tanto interessati alla costruzione e all'esercizio di una rete DVB-T quanto piuttosto alla diffusione di contenuti e di propri programmi TV.

3.3 A vostro avviso qual è il numero minimo di canali di frequenza in modalità SFN necessario a coprire la regione di vostro interesse?

Una quota elevata di partecipanti (10 su un totale di 21) non ha risposto a questa domanda. I restanti propongono un solo canale di frequenza o un massimo di tre canali di frequenza per ciascuna zona di copertura o modalità DVB-T. Poiché solo uno scarso 50% dei potenziali candidati ha fornito una risposta, l'UFCOM non è in grado per il momento di stabilire l'esatto fabbisogno di frequenze per ciascuna zona di copertura.

3.4 A vostro avviso quanti e quali programmi radiofonici e televisivi (per ordine di importanza) sarebbero necessari per coprire la regione di vostro interesse? Quanti di questi programmi vorreste offrire?

A questa domanda hanno risposto solo 10 dei 21 partecipanti all'indagine conoscitiva. Secondo la maggioranza dei pareri raccolti, per soddisfare le esigenze del pubblico sarebbe necessaria un'offerta composta da 8 fino a 11 programmi. Le risposte propongono tuttavia soluzioni molto differenti tra loro.

Tutte chiedono però che il DVB-T fornisca un'offerta di base e che questa contenga anche i programmi più amati, quali i programmi della SSR di ciascuna regione linguistica, 3+, TeleZüri, ORF1/ORF2, ecc. Solo una minoranza ritiene molto promettente un'offerta televisiva esclusiva sul DVB-T.

3.5 Quale standard DVB-T (DVB-T o DVB-T2) e modalità di ricezione (fixed outdoor, portable outdoor o portable indoor) prediligereste per la vostra zona di copertura e perché? Se volete, potete già indicare la variante del sistema DVB-T desiderata (modulazione, code rate, ecc.).

Per la fase iniziale la maggioranza degli interessati (12 su 21) ritiene sufficiente lo standard DVB-T già utilizzato per la radiodiffusione terrestre della SSR SRG idée suisse. Tra di essi, tuttavia, alcuni ritengono possibile anche una soluzione transitoria, vale a dire entrambi gli standard simultaneamente, oppure il passaggio diretto al DVB-T2. La parte restante dei partecipanti non ha fornito alcuna risposta.

3.6 Quali altri servizi (servizi di telecomunicazione, quali video on demand, VoD), oltre ai programmi radiotelevisivi, potrebbero essere offerti attraverso le risorse incluse nella concessione?

I partecipanti all'indagine conoscitiva si sono sostanzialmente limitati a indicare programmi televisivi lineari (regionali, nazionali e internazionali). Sono stati citati anche i servizi di video on demand (VoD), EPG, teletext e in particolare i *local based services (LBS)*. Nel caso del VoD, tuttavia, il canale di ritorno dovrebbe sfruttare il GSM, Internet, ecc.

3.7 Quale dovrebbe essere la durata della concessione?

A questa domanda hanno risposto 14 partecipanti. Di essi, oltre la metà è divisa: alcuni sono più favorevoli ad una durata di 10 anni, altri raccomandano un periodo di 15 anni; tre partecipanti propongono una durata di 20 anni, mentre due avanzano la proposta di rilasciare concessioni con durata addirittura illimitata.

3.8 Le concessioni dovrebbero fissare oneri particolari (es. obbligo di copertura, scadenze, qualità dei servizi)?

Ha risposto a questa domanda oltre la metà degli interessati, ossia 15 su 21. È stato proposto di non fissare alcun obbligo e nessuna condizione nella concessione di radiocomunicazione e di considerare invece le seguenti soluzioni: utilizzo delle stazioni emittenti già esistenti, obbligo di diffusione dei programmi concessionari, garanzia di un'offerta di programmi di qualità e accesso non discriminatorio per tutte le emittenti, qualità minima del segnale, larghezza minima di banda pari a 4 Mbit/s per la televisione tradizionale e a 8 Mbit/s per la televisione ad alta definizione (HDTV), obbligo di trasmettere i programmi televisivi via cavo o via IPTV, percentuale (10%) garantita di informazione locale all'interno dei programmi trasmessi nonché obbligo di copertura analogo a quello imposto a SwissMediaCast AG per la radio digitale T-DAB (prima fase: agglomerati; seconda fase: fino all'80% delle abitazioni private nella regione/regione linguistica).

3.9 Quali misure potrebbero favorire l'accettazione del nuovo sistema di diffusione da parte del pubblico?

Si è parlato soprattutto di varietà garantita dei programmi, di bassi costi di trasmissione, di impulso all'avanzamento tecnologico (ai sensi dell'art. 58 LRTV e degli art. 50 e 51 ORTV) e di campagne d'informazione rivolte a una fetta di popolazione il più ampia possibile (ad esempio anche ai campeggi e agli orti comunali) nonché di libero accesso al mercato (senza free to view) (12 risposte su 21). Altri argomenti rilevanti sono il buon funzionamento del mercato degli apparecchi terminali e l'abbassamento dei costi di diffusione per ogni zona di copertura.

3.10 Cosa potrebbe compromettere un possibile successo del concessionario sul mercato?

Le risposte ricevute possono essere raggruppate in tre categorie principali: una parte consistente di esse segnala la forte concorrenza esistente tra le tecnologie già disponibili, un'altra i limiti tecnici e la terza i costi legati a questa tecnologia. In effetti, viene fatto notare che le attuali tecnologie in uso sembrano aver già saturato il mercato, si pensi alla televisione via cavo (CATV), la televisione su protocollo Internet mobile o fissa (IPTV), la web TV e la sovrabbondanza di sistemi di diffusione. Un altro fattore che rischia di compromettere il successo di un concessionario sono i limiti tecnici della tecnologia in questione: al momento, infatti, nessun apparecchio terminale o prodotto DVB-T è riuscito ancora ad imporsi con successo né esistono terminali TV con connessione Internet wireless. È stata segnalata anche la mancanza di conoscenze tecniche relativamente alla trasmissione DVB-T nonché il fatto che la natura non bidirezionale di questa tecnologia rappresenta un ostacolo per la fornitura di servizi di telecomunicazione.

Per quel che concerne i costi, le imprese temono che essi siano troppo elevati, indipendentemente che si tratti dei costi di diffusione del programma, di gestione o operativi. Anche gli investimenti necessari saranno altrettanto elevati, ma forse potranno essere compensati dai contributi ottenuti a favore dello sviluppo delle nuove tecnologie.

Un altro argomento a sfavore dello sviluppo del DVB-T riguarda l'eventualità che Swisscom e Cablecom abbassino i prezzi degli abbonamenti TV, il che stroncherebbe sul nascere questa nuova tecnologia.

Infine, anche gli obblighi previsti dall'UFCOM per i concessionari potrebbero rivelarsi un freno all'avanzamento del DVB-T.

3.11 Altre osservazioni e proposte

Un'impresa riferisce di osservare da vicino l'evoluzione tecnologica e di essere disponibile a investire nel settore delle frequenze e nella nuova tecnologia DVB-T non appena essa offrirà buone prospettive nel campo della fornitura di prodotti e servizi. Un'altra impresa ritiene che per dare a tutte le emittenti – siano esse finanziate o no attraverso i canoni di ricezione radiotelevisiva – le stesse opportunità, quelle che non beneficiano di una quota del canone non dovrebbero versare alcuna tassa di concessione supplementare.

Inoltre, viene menzionato il fatto che buona parte delle attuali emittenti si dichiara interessata all'attribuzione di frequenze in questo settore; tuttavia il DVB-T non dovrebbe essere utilizzato per la diffusione radiofonica poiché le molteplici possibilità di ricezione disponibili rischierebbero di confondere gli ascoltatori e i clienti. La penetrazione del DAB+ non deve rappresentare alcun rischio supplementare. Il DVB-T è concepito per la televisione, il DVB-T2 per la HDTV. Le larghezze di banda richieste non sono assolutamente uguali a quelle necessarie per la radio.

Nel caso in cui più candidati manifestino gli stessi interessi, sarebbe auspicabile una società collettiva per la gestione e la commercializzazione della rete.

È altresì importante che al momento del lancio di una simile offerta le zone di copertura della televisione digitale terrestre non siano eccessivamente ristrette. Alcuni attori sono interessati ad una concessione terrestre per poter diffondere in questa modalità almeno nella propria zona di copertura attuale se non, meglio ancora, in un'intera regione linguistica. Si ritiene molto interessante una promozione semplice ed efficace di questo nuovo servizio per permettere a tutti i tipi di media di accedere liberamente ad una determinata regione linguistica. Con il rischio, una volta che la maggioranza ha adottato questa tecnologia, di limitare di nuovo la copertura via etere di alcuni concessionari.

Va osservato che un'estensione della concessione dovrebbe essere accompagnata da un aumento della rispettiva tassa oppure da un accesso privilegiato al fondo di contribuzione agli investimenti a favore delle nuove tecnologie (cfr. art. 51 ORTV, modifica del 12 marzo 2010), almeno per le emittenti televisive regionali.

Si osservi, infine, che è attualmente in funzione una rete DVB-T con una copertura di oltre il 99% della popolazione svizzera e che sono state investite somme ingenti in questa modalità di diffusione. È stata anche incoraggiata la vendita di apparecchi di ricezione DVB-T e al momento attuale le economie domestiche svizzere dispongono in totale di 1,5 milioni di ricevitori. Una buona parte di questi apparecchi permette anche la ricezione di programmi HDTV tramite il DVB-T sulla base dello standard MPEG-4. Il mercato sarebbe dunque pronto a ricevere l'entrata di nuove emittenti.

Abbreviazioni

CATV	Community antenna television (utilizzata spesso per riferirsi alla televisione via cavo, la «Cable TV»)
DVB-T	Digital video broadcasting terrestrial
EPG	Electronic program guide
GSM	Global system for mobile communication
HDTV	High definition television
MPEG	Motion picture experts group
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
ORTV	Ordinanza federale del 9 marzo 2007 sulla radiotelevisione
SD	Standard definition
SFN	Single frequency network
T-DAB	Terrestrial digital audio broadcasting
VoD	Video-on-demand